

## LA RETE

---

Ricerca/Pedagogia

Collana diretta da Gaetano Mollo

*È costituendo reti relazionali che si può comprendere.*

*È creando reti concettuali che si può conoscere.*

*È costruendo reti istituzionali che si può crescere.*

La riflessione umana si arricchisce, se si scoprono nessi fra ambiti di sapere relazionabili, convergenti sull'educazione e sulla formazione. A questo serve il produrre reti di pensiero, intrecciate dalla comune intenzionalità di considerare ciò che possa consentire all'umanità di crescere, rinnovarsi e migliorare. Con questa collana s'intende indagare su tutti quei processi formativi, rivolti a generare consapevolezza ed evoluzione.

Comitato scientifico

Giuseppe Bertagna, Sante Bucci, Loretta Fabbri,  
Floriana Falcinelli, Riccardo Pagano, Cesare Rivoltella,  
Bruno Rossi, Miguel Zabalza.

*Prima edizione:* 2018

Impaginazione: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-9392-034-6

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Stampato nel mese di ottobre 2018 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Gaetano Mollo

**Filosofando  
sull'educazione**

Morlacchi Editore

*A Mari*

*Con te accanto  
accorgersi ancora  
della fantasia magica  
delle nuvole al vento.*

# Indice

|                     |    |
|---------------------|----|
| <i>Introduzione</i> | 11 |
|---------------------|----|

## PARTE I: L'EDUCAZIONE

---

|                                  |    |
|----------------------------------|----|
| 1. Il pensiero riflessivo        | 17 |
| 2. I pericoli diseducativi       | 29 |
| 3. Il sistema educativo          | 35 |
| 4. Il problema del tempo         | 39 |
| 5. Il senso dell'educazione      | 51 |
| 6. La formazione della coscienza | 61 |
| 7. La mente connettiva           | 71 |
| 8. Il fine dell'educazione       | 77 |
| 9. Il divenire della personalità | 83 |

## PARTE II: IL SAPERE

---

|                                  |     |
|----------------------------------|-----|
| 1. Il sapere filosofico          | 97  |
| 2. L'auto-coscienza              | 107 |
| 3. Il sapere critico             | 113 |
| 4. Il futuro dell'umanità        | 123 |
| 5. La filosofia della vita       | 129 |
| 6. Le prospettive                | 135 |
| 7. La scuola di cultura          | 143 |
| 8. I sensi culturali             | 149 |
| 9. I sensi sociali               | 155 |
| 10. Le filosofie dell'educazione | 159 |

### PARTE III: LA COMPrensIONE

---

|                                  |     |
|----------------------------------|-----|
| 1. La funzione delle Istituzioni | 169 |
| 2. Il senso dei valori           | 175 |
| 3. La conoscenza                 | 181 |
| 4. La progettualità              | 185 |
| 5. L'autocoscienza               | 191 |
| 6. Il prendersi cura             | 195 |
| 7. Il senso dell'umanità         | 201 |
| <br>                             |     |
| <i>Prospettive</i>               | 205 |
| <br>                             |     |
| <i>Riferimenti bibliografici</i> | 207 |

## Introduzione

---

*La filosofia non consiste  
nelle parole, ma nei fatti:  
dà forma, plasma l'animo,  
mette ordine nella nostra vita,  
regola le nostre azioni,  
indica ciò che si deve fare.*

L.A. Seneca

I problemi dell'**educazione**, oggi, devono poter essere letti, intesi e interpretati all'interno di questo nostro mondo complesso, globalizzato, fluido e digitalizzato, dove siamo tutti interconnessi e dove si comunica sempre di più tramite i *social* che faccia a faccia.

Se questa condizione culturale è di enorme vantaggio – per sentirci tutti partecipi del medesimo mondo, **parte** di un **Tutto** dinamico e onnipresente, potenzialmente informati in tempo reale su tutto e su tutti – i **rischi** che vi si nascondono possono essere di altrettanta notevole rilevanza.

Si richiede, per questo, di considerare quali siano, oggi, le possibilità e le opportunità per un'**educazione autentica**, ossia un'educazione che riesca a rendere veramente “**umani**” tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, a qualsiasi cultura e continente appartengano. Anzi, oggi si parla di “**transumani**”, come persone che sapranno farsi partecipi e condividenti – come Jacques Attali profetizza che debba avvenire fra due generazioni<sup>1</sup> – dove verranno scambiati generosamente “**servizi di benessere collettivo**”, volti all'alimentazione, alla salute, all'istruzione, alla cultura in tutte le sue forme, al divertimento, alle relazioni sociali e affettive, al benessere condiviso, nella riconoscenza e rispetto reciproco.

L'importante è coltivare la riconoscenza verso la vita e verso l'umanità, per aprire la strada alla **gratitudine**, come attiva azione di tutela e di cura di tutto l'ambiente naturale e umano.

---

1. Cfr. J. ATTALI, *Sopravvivere alla crisi*, Fazi Editore, 2010.

Per sviluppare tale tipo di **coscienza solidale**, è necessario coltivare la **coscienza individuale**, per espandere la **coscienza collettiva**. Ed è dal configurarsi della nuova coscienza collettiva che si può andare in direzione di una oggi indispensabile **coscienza planearia**. A questo serve lo sviluppo di una **dimensione transpersonale**, che trascenda le tentazioni dell'individualismo e dell'egocentrismo. Si tratta di riuscire a convergere verso una dimensione **etica universale**, al di là delle culture e delle religioni, dove potersi tutti ritrovare per il bene dell'intera umanità.

Questo avviene quando ci si sintonizza – come tante antenne spirituali – sulla lunghezza d'onda di quei principi dell'Ordine, della Giustizia e dell'Amore, costitutivi di quella “**legge della vita**”, che regge e regola tutto il nostro mondo, così come anche Pietro Ubaldi ce la presenta e prospetta<sup>2</sup>. Il compito è quello di evolversi talmente, da poter allineare la nostra frequenza su una tale lunghezza d'onda. Si tratta, pertanto, di un orizzonte di senso ampio, ispiratore della nostra evoluzione sociale, etica e spirituale.

La domanda che ci dobbiamo fare sul **piano educativo** è se siamo in grado, oggi, di armonizzare gli impegni del lavoro con i doveri e piaceri familiari, la partecipazione sociale con il diritto allo svago e al tempo libero. Genitori, insegnanti, istruttori, allenatori, animatori ed anche amministratori pubblici sono coscienti del **grande compito educativo** che hanno? Riusciamo a essere consapevoli e tenere sotto controllo tutti i **condizionamenti** della nostra società? Siamo in grado di coniugare gli **impegni** della famiglia con quelli del lavoro, i doveri sociali con gli interessi personali?

Ci siamo resi conto che la **pedagogia** – come scienza dell'educazione e della formazione umana – è strettamente connessa con l'**etica** e conseguentemente con la **politica**? Cosa possiamo fare, ognuno all'interno del proprio ambiente culturale e secondo le sue funzioni sociali?

Queste e altre domande ci devono far riflettere seriamente sulle **condizioni dell'educazione**, specie nelle grandi città – oggi in tutto il mondo in vorticoso aumento, diventate molte megalopoli – dove sovente pochi e distanti sono gli spazi pubblici e i luoghi aggregativi

---

2. Cfr. G. MOLLO, *Pietro Ubaldi biosofo dell'evoluzione umana*, Ed. Mediterranee, Roma 2006, pp. 32-34; 47-49; 70-74.

e ricreativi – o in situazioni di emarginazione e disagio, tranne prestigiosi esempi, specie nel Centro e nel Nord Europa.

È in tal senso che Jerome Bruner sostiene che:

*L'educazione non deve soltanto trasmettere una cultura, ma deve anche portare a contatto con visioni diverse da quella cultura e spingere l'individuo a esplorare<sup>3</sup>.*

Basta girare per le nostre strade, uscire da casa il sabato sera, sentire in giro i discorsi della gente, per rendersi conto che i pericoli oggi sono quelli dell'**individualismo**, dell'**edonismo** e dell'**indifferenza**.

Nel nostro frenetico mondo la maggior parte delle persone trovano, di fatto, appena il tempo per occuparsi di se stessi e del ristretto numero di parenti e amici. Nei pochi momenti liberi si ricerca qualche piacere, per divertirsi e ritemperarsi dalla settimana di lavoro. Inoltre, ascoltando tante persone e conversando con loro, ci sembra che il **relativismo** – dove tutto viene ridotto sullo stesso piano, senza distinguere fra ciò che deve essere considerato come essenziale e il resto come relativo – sia molto diffuso, se non proprio imperante.

C'è anche da dire che la “**società della conoscenza**” non è per ora riuscita completamente nella politica dell'allargamento delle conoscenze alla massa e della consapevolezza dei doveri sociali. Sembra che non abbia aumentato il livello di partecipazione e di corresponsabilità, istituendo una “**società della comprensione**”. Non basta il sapere e il capire. Necessita il comprendere e l'agire.

A tale riguardo, Romano Guardini ci invita a considerare come lo stesso Platone, se fosse in vita, ci rammenterebbe che:

*Ogni argomento, per essere veramente compreso, ha bisogno di un atteggiamento che renda possibili le corrispondenti esperienze, offra il criterio adeguato e attui la giusta modalità di visione<sup>4</sup>.*

---

3. J. BRUNER, *Dopo Dewey. Il processo di apprendimento nelle due culture*, Armando, Roma 1964, p.16.

4. R. GUARDINI, *La morte di Socrate nei Dialoghi di Platone*, Morcelliana, Brescia 1981, p. 201.

E allora, cosa si può fare e come si deve operare? I **sistemi educativi** – che in questo nostro tempo vengono adottati in famiglia e a scuola – sono idonei per affrontare tali problematiche? Cosa si richiede, oggi, affinché un giovane possa reputarsi educato? O, meglio ancora, cosa fa sì che una società possa esser reputata educata? Qual è la malattia del nostro sistema sociale? Perché ci sembra che il mondo attorno a noi – specie nel nostro paese – sia abbastanza corrotto, specie quando si tratta di tutelare i propri individualistici interessi o di appoggiare le persone vicino a noi, quali possano essere parenti o amici?

Queste e tante altre domande sull'educazione rappresentano l'esigenza di una **riflessione filosofica** sull'educazione: una **riflessione critica**, che incentri la discussione sui principi e sulle regole di una corretta educazione, sulla loro necessità, bontà ed efficacia. Tutto ciò richiede un'approfondita riflessione sui **valori** della nostra società e su come i responsabili dei diversi sistemi educativi intendano formare i propri cittadini, riuscendo a dare una coerente testimonianza di quei valori e di quel modello educativo che intendono comunicare e trasmettere.

Se siamo convinti che all'inizio del costituirsi dell'umanità ci sia la **relazione** – con l'altro, col mondo e con se stessi – come deve poter essere impostata la relazione educativa, oggi, con i **nativi digitali**, dove sembra che la relazione fondamentale, quella di partenza, sia con lo *smartphone*?

Filosofare sull'educazione significa chiedersi in cosa consista un'autentica **formazione umana**, generatrice di una vera e propria **trasformazione**, in direzione di un **cambiamento migliorativo**. Seneca, per questo, identifica la filosofia con ciò che dà forma e plasma l'animo.

Filosofare sull'educazione significa, anche, porsi il problema della permanenza della specie umana su questa Terra, domandandosi quali siano le condizioni di vivibilità e di sostenibilità, affinché si continuino a formare nuove generazioni umane.